

Da "Gazzetta d'Asti" –Taccuino d'arte- 25 gennaio 1991

### **Galleria "La Giostra" di Asti - Trame di luce per Viglieno-Cossalino**

L'artista torinese in questa mostra raccoglie un ampio nucleo di dipinti ad olio ed una suggestiva selezione di acquarelli, realizzati nel recente biennio.

Sensibile cultore di arte antica, appassionato studioso delle testimonianze pittoriche del passato, Viglieno-Cossalino opera a Torino dagli anni sessanta nella conquista di una autonoma dimensione interpretativa della percezione, filtrata da una accurata, abile ricerca cromatica sull'entità timbrica e tonale dell'effusione luministica.

Dagli scorci di paesaggio, dagli orizzonti collinari sul Po, dal Valentino alle piazze di una Torino innevata, cristallizzate nelle sue regali architetture agli albori invernali delle opere datate 1983-1985, la ricerca di Viglieno-Cossalino, approda intorno al 1986-87 alle vibranti, rarefatte tele veneziane, concepite in laguna, tese e stillanti di vapori e effrazioni.

L'avventura espressiva dell'artista pare ritemperarsi durante i soggiorni veneziani, rinascere mondata alla luce catartica che svela e distilla ogni entità, ogni notazione delle gamme tonali, in armonie scalari lievi e impalpabili.

La fisicità fenomenica della natura che turba e coinvolge sensi ed emozioni nella vertigine del prodigio, nella coscienza del mistero cosmico, si stempera sulle tele di Viglieno-Cossalino in un turbinio di mezzitondi di azzurri, di turchese, di smeraldo in un effluvio monocromo e perlescente che avvolge la laguna: acqua e luce, nubi e spuma si effondono in una acquerugiola luminosa e sfavillante, intrisa dell'oro del pallido crepuscolo, del candore specchiante del cielo ovattato.

Il lavoro di essenzializzazione linguistica e qualitativa sul colore compiuto sulla composizione in interno affiora, attraverso il tempo, nella sintassi strutturale, nella graduale riduzione degli elementi compositivi, nella valorizzazione dei rapporti volumetrici, nella pulitezza delle superfici in virtù di un rigoroso ermetismo spaziale., ordinato per minuziosa calibratura delle masse, dei vuoti e dei pieni, dei nessi chiaroscurali.

Dalle "nature silenti" di oggetti domestici, di preziose porcellane enigmaticamente serrate nel contrappunto cromatico del tappeto caucasico, nel drappo intessuto di accese notazioni timbriche dei cicli precedenti, l'artista tralascia, nelle composizioni recenti, ogni accenno all'ordito compositivo, al gusto decorativo, alla citazione colta, alla definizione plastico-volumetrica del colore.

La raffinata, lievissima raccolta di tavolette su motivo floreale e naturalistico offre una sintesi dell'affinamento tecnico e stilistico della concezione pittorica di Viglieno.Cossalino: lo spazio pare ora dilatarsi in un ampio anelito luogo di memoria, non più del reale, trasfigurato dalla concezione lirica ed intellettuale-campito di azzurri dalla corposità piena e vibratile, in cui si annullano piani e superfici, in un effluvio luminoso smagliante che suscita e permea fragili, voluttuose corolle, turgide di tocchi candidi, rugiadosi ed ineffabili.

Piccoli vasi in cristallo, dal trasparente *nitore* vivono di perlarei bagliori, su drappi dalla fitta piegatura, rappresa nella giustapposizione di impercettibili scale tonali nelle gamme dei grigi e dei bianchi azzurrati.

Ogni dipinti diviene pertanto un compiuto frammento lirico, un'intima trasposizione della sperimentazione sul valore della luce e della qualità del tono, nella matura, ormai definitiva riduzione della tavolozza cromatica verso la difficile ma avvincente soluzione cromatica.

Le vivide prove tonali dei delicati acquarelli, concepiti in un recente cielo sul motivo sensitivo-precettivo dell'effetto atmosferico, confermano l'evolversi della poetica e della concezione pittorica di Ferdinando Viglieno-Cossalino, una personalità sensibile alla lezione estetica e tecnica della storia della pittura europea, dal rinascimento italiano al seicento fiammingo, al simbolismo inglese all'impressionismo francese, al chiarismo lombardo e veneziano, nella salda adesione all'autenticità della propria professione.

Marida Faussonne Boido